

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Editoriali				
9	Corriere della Sera	03/10/2018	SCARICABARILE TRA GOVERNO ED EUROPA SULLA MANOVRA (M.Franco)	2
1	il Foglio	03/10/2018	LA TRUCE SIMBOLOGIA DEL CASO RIACE (M.Crippa)	3
1	il Giornale	03/10/2018	LA CAMERA PARLA, LA GIUSTIZIA COLPISCE (V.Sgarbi)	5
1	il Manifesto	03/10/2018	COME NASCE IL MIRACOLO SOCIALE NEL PROFONDO SUD (T.Perna)	6
1	il Mattino	03/10/2018	GLI ALIBI E LO STATO DI DIRITTO (C.Nordio)	7
1	il Mattino	03/10/2018	NESSUNO TOCCHI IL SISTEMA CONTRIBUTIVO (E.De Colle)	8
5	il Sole 24 Ore	03/10/2018	DA DRAGHI A VISCO LA RETE DI SICUREZZA DEL QUIRINALE (L.Palmerini)	9
1	la Repubblica	03/10/2018	I CONFINI DELLA LEGGE (A.Bolzoni)	10
18	la Stampa	03/10/2018	LETTERE - I MERCATI NON SONO NE' BUONI NE' CATTIVI LA MANOVRA E' FATTA TUTTA IN DEFICIT, NON (P.Baroni)	11
Rubrica Politica nazionale				
1	il Messaggero	03/10/2018	MIMMO IL FUORILEGGE E LA RETE DEGLI SPONSOR (M.Ajello)	12
1	il Messaggero	03/10/2018	NOZZE A RIACE PER DIVENTARE ITALIANI ARRESTATO IL SINDACO PRO-MIGRANTI (V.Errante)	14
3	il Messaggero	03/10/2018	"MENO PARLAMENTARI RISPARMI PER 100 MILIONI"	16
7	il Messaggero	03/10/2018	SALVINI: TOGLIERE LA POTESTA' AI GENITORI CAMORRISTI	17
21	il Sole 24 Ore	03/10/2018	REFERENDUM ANCHE SU LEGGI SPESA (E.Patta)	18
1	la Repubblica	03/10/2018	IL SINDACO AGLI ARRESTI, IL MODELLO RIACE IN PERICOLO (A.Candito)	19
8	la Repubblica	03/10/2018	CATTOLICI, MOVIMENTI, SINDACI LA RETE DELLA NUOVA OPPOSIZIONE (G.Casadio)	22
6/7	la Stampa	03/10/2018	DAI BRONZI ALL'ACCOGLIENZA DEI DISPERATI: IL PICCOLO PAESE DI CUI TUTTO IL MONDO PARLA	23
6/7	la Stampa	03/10/2018	RIACE, ARRESTATO IL SINDACO "LE NORME SONO BALORDE E IO VADO CONTRO LA LEGGE" (F.Grignetti)	24

La Nota

di Massimo Franco

SCARICABARILE TRA GOVERNO ED EUROPA SULLA MANOVRA

Se il premier Giuseppe Conte è obbligato a ribadire l'intoccabilità della moneta unica per l'ennesima uscita di un esponente leghista contro l'euro, significa che lo scontro con l'Europa è al limite. Anche perché alle parole formali di lealtà europea da parte di Movimento Cinque Stelle e Lega, se ne affiancano altre destinate a esacerbare le polemiche. Ormai è chiaro che nella Commissione Ue ha prevalso una strategia di tolleranza zero verso il governo italiano. Le ipotesi di manovra finanziaria che prevedono un rapporto deficit-Pil al 2,4 per cento sono considerate una minaccia inaccettabile.

Con le Europee a maggio, dare disco verde alla maggioranza M5S-Lega significherebbe aprire la strada a un'esplosione dei conti pubblici; e confermare una debolezza delle istituzioni di Bruxelles, già in bilico per potersi permettere cedimenti. Quando il presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, addita il rischio che l'Italia finisca come la Grecia, fa infuriare l'esecutivo ma dà voce alle preoccupazioni di molte cancellerie

europee. Salvini sostiene che il paragone di Juncker «fa impazzire lo spread. Dovrebbe smetterla di spargere minacce inesistenti. Oppure gli chiederemo i danni».

Si tratta di un'aggressività che nasconde il timore di un'impennata dei tassi di interesse sui titoli di Stato. Ieri lo spread ha toccato quota 302, la più alta dal 2014. Imputare ad altri la sfiducia che si avverte sui mercati finanziari, è un tentativo di scaricare le responsabilità. Il vicepremier del M5s, Luigi Di Maio, accusa l'Unione europea di un'«aggressione preventiva prima di avere letto la manovra». C'è «un pregiudizio». Probabilmente sì. Il problema è se gli annunci non lo alimentino, minacciando:

Le responsabilità

L'impennata dello spread sopra i 300 punti esaspera lo scontro sulle responsabilità tra la Commissione Ue e la maggioranza di governo

«Non torneremo indietro di un millimetro».

Di più. Il leader del Movimento avverte che, «se necessario, spiegheremo la manovra nelle piazze». Il governo «è compatto». In realtà, è una compattezza sottoposta a continue tensioni. Basta registrare le dichiarazioni del capogruppo della Lega, Riccardo Molinari. Ieri, prima ha detto che il caos sui mercati finanziari si deve alla confusione sul reddito di cittadinanza «che non si sa cosa sia»; un'ora dopo, si è smentito: non l'ho mai detto.

L'impressione è che si delinee una situazione potenzialmente fuori controllo. Il premier Conte cerca di spargere tranquillità, parla di «ultimi dettagli di una manovra seria e coraggiosa». Ma la tensione sale. Anche il nulla di fatto sulla nomina del commissario per la ricostruzione del ponte di Genova crollato a Ferragosto, rende nervosa la maggioranza. Quella tragedia rischia di sottolineare tutti i limiti del governo. E sullo sfondo ristagna, in primis nella Lega, la tentazione della scorciatoia elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La truce simbologia del caso Riace

Il modello Matteotti nell'epoca del governo farlocco. Più ancora delle motivazioni dell'arresto del "sindaco dell'accoglienza" Mimmo Lucano (che paiono deboli pure alla procura) spaventano le rivendicazioni politiche e "moralì". Contro indagine

L'Italia, o signori, vuole la pace, vuole la tranquillità, vuole la calma laboriosa; gliela daremo con l'amore, se è possibile, o con la forza se sarà necessario". Bella, no?

DI MAURIZIO CRIPPA

Piena di patriottismo. E adatta ai tempi. Tempi in cui quel che il popolo vuole bisogna farglielo avere con la forza, perché la democrazia delle regole non funziona più. Non sarebbe necessario ricordare – ma vista la qualità del dibattito politico attuale forse è meglio di sì – che è un passaggio del discorso del 3 gennaio 1925 la cui frase più celebre è: "Ebbene, dichiaro qui, al cospetto di questa Assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto". Il discorso con cui Mussolini rivendicò il delitto Matteotti. Per molti la data di nascita del fascismo, mentre l'opposizione si adunava senza costrutto sull'Aventino. Per altri, più semplicemente, il prototipo della rivendicazione di pratiche non democratiche come gesto esemplare e muscolare della politica del cambiamento (cambiamento delle regole). Niente di buono, in ogni caso.

Ieri all'alba la procura di Locri ha arrestato – ai domiciliari, ché siamo ormai civili, non si ammazza nessuno – il sindaco di Riace, Mimmo Lucano, con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e fraudolento affidamento diretto del servizio di raccolta dei rifiuti. Una roba di matrimoni combinati per concedere cittadinanze non dovute e di aiutini a cooperative locali per un milione di euro, nel paese in cui si rateizzano restituzioni di danari pubblici da 49 milioni. La magistratura ha probabilmente fatto un passo eccessivo, lo spiega lo stesso procuratore Luigi D'Alessio annunciando che, proprio in base alle conclusioni del gip, il suo ufficio valuterà se presentare ricorso presso il Tribunale della libertà.

Ma il punto grave del grottesco e minaccioso arresto di ieri (l'indagine della Guardia di Finanza è iniziata nel 2016, non sussistevano necessità di arresto) è il suo simbolismo politico e soprattutto (di questo la magistratura ovviamente non ha responsabilità) il rituale delle rivendicazioni che ha prodotto. A partire ovviamente dal ministro dell'Interno Matteo Salvini, lesto di mattina a twittare: "Accidenti, chissà cosa diranno adesso Saviano e tutti i buonisti che vorrebbero riempire l'Italia di immigrati! Io vado avanti". Lui, va avanti. Seguito a ruota da di-

chiarazioni scimmiettate, ma pure odiose nei toni, come quella di Giorgia Meloni: "Vi ricordate quando Saviano diceva 'Riace modello vincente' riferendosi alle politiche sull'accoglienza? Bene, ora potrà portare le arance al suo amico sindaco arrestato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il vero modello vincente". E da quella non particolarmente più intelligente ma politicamente significativa, dacché segnala una convergenza ideale tra leghisti e Cinque stelle, del vice del Viminale Carlo Sibilia (sì, quel Carlo Sibilia, quello dello sbarco sulla luna) che ha dichiarato: "Riace non era un modello, è finita l'era del business dell'immigrazione. Il sistema dell'accoglienza targato Pd ha creato più indagati che integrati" (boom!). Scritto sul Blog delle stelle: "Il governo del cambiamento ha dichiarato guerra al business dell'immigrazione. Nel di sicurezza ci saranno già risposte importanti, operiamo una stretta doverosa sui controlli delle spese di danari pubblici".

Stiamo assistendo da tempo a una escalation di queste rivendicazioni esemplari, gesti da inaugurazione di un regime, di assunzioni di responsabilità morali che coprono forzature politiche e istituzionali. Quelle di ieri – davanti all'arresto di un primo cittadino eletto pure lui dal popolo, e (vedremo) per reati forse più politici e d'opinione che altro – sono particolarmente gravi, squillanti. Certo, nessuno dei nuovi truci al governo ha il profilo adatto a essere il nuovo Mussolini, e nemmeno l'intelligenza. E oggi le manganellate esemplari si danno a colpi di Whatsapp, o su Facebook. Niente omicidi, solo character assassination. E Mimmo Lucano non è un sindaco qualsiasi. Riace, comune spopolato di duemila abitanti, non è un luogo qualsiasi. Sono diventati simbolo – finirono sulle copertine internazionali – di una efficace (o pervicace, come preferite) attività di accoglienza dei migranti. Lucano forzando spesso e volutamente le regole, il paese ripopolandosi con i nuovi arrivi. Sono diventati simboli per Roberto Saviano, per Beppe Fiorello, la cui fiction per la Rai è stata bloccata, guarda un po', su iniziativa di Maurizio Gasparri, perché si parlava di un indagato: non ci facciamo mancare nulla, anche i palinsesti ci facciamo dettare dalle procure. E può darsi che il simbolo non piaccia a tutti. Può darsi che il sistema Riace, l'accoglienza come dovere universale su base etica, sia una parte del problema, e non della soluzione.

(segue a pagina due)

Il "delitto" Riace

Salvini (e pure Sibilia) e la rivendicazione dell'arresto. Perché loro "sono stati eletti"

(segue dalla prima pagina)

Ma c'è qualcosa di emblematico, sgradevole e pericoloso nella politicizzazione del caso Riace. L'arresto di Lucano e la rivendicazione di Salvini arrivano nei giorni dell'esame del Quirinale sul decreto sicurezza, di cui un punto discusso è proprio il diritto d'asilo. L'appoggio di Salvini ai magistrati viene da parte di un ministro indagato per sequestro di persona aggravato – ma nessun gip ne ha chiesto l'arresto – e che rivendica di poter forzare le regole perché è stato eletto dal popolo. A volte i magistrati li critica, a volte ne incassa la benevolenza, quando gli serve li applaude. Ma lui è l'uomo forte, il popolo è dalla sua. Può.

C'è poi ovviamente un problema di credibilità delle accuse. Secondo il comunicato della procura di Locri "la misura

cautelare rappresenta l'epilogo di approfondite indagini", ed è sostanziata – soprattutto, si evince – dalla "particolare spregiudicatezza del sindaco nell'organizzare veri e propri matrimoni di convenienza" per migranti irregolari. A essere "particolarmente allarmanti" non sono solo "la lunga serie di irregolarità amministrative e di illeciti penalmente irrilevanti", "ma anche soprattutto l'estrema naturalezza con la quale il Lucano e la sua compagna si risolvevano a trasgredire norme civili, amministrative e penali". E "disarmante è risultata la spigliatezza". Insomma, ne fanno una questione di stile. Per reati che paiono allo stesso gip di non acuta rilevanza. Poi c'è il "fraudolento affidamento diretto del servizio raccolta e trasporto dei rifiuti", accertato dalla Guardia di Finanza, a favore di due cooperative e senza seguire le procedure del codice dei contratti. Pare che la grave posizione irregolare delle due coop fosse, nella sostanza, che non risultavano iscritte "nell'apposito albo regionale". Insomma, e fino a prova contraria, non erano gestite dalla 'ndrangheta, né dagli scafisti né dalle ong che perlustrano i mari. Poca cosa, in un comune di duemila abitanti.

Ma quanto operato dal sindaco Mimmo Lucano – pasticciato, ovviamente discuti-

bile in sede di buona amministrazione e anche di scelte politica – è sostanziato non dalle ruberie cui allude Sibilia, ma da una esplicita rivendicazione politica: "Io non sono d'accordo con questo decreto", dice intercettato. Così rilascia carte di identità e patenti per nozze fasulle: "Proprio per disattendere queste leggi balorde vado contro la legge". Tutto questo nel paese in cui Salvini fa quel che fa con la Diciotti perché non è d'accordo con le leggi italiane ed europee. Perché lui è stato eletto. E in cui il governo presenta in Europa un Def che contraddice gli accordi europei (che in alcuni casi fanno legge) perché non è d'accordo. E loro sono stati eletti. In questo paese in cui i ministri del governo sfidano o trasgrediscono le leggi e le altre istituzioni sulla base del mandato popolare, una magistratura zelante arresta un sindaco – anche lui eletto dal popolo, no? – perché rivendica più o meno lo stesso diritto di mandato. C'è in tutto questo un di più di arroganza e di esibizione d'arroganza, con il solito contorno dell'applauso belluino. Ed è il vero vulnus, minaccioso, di cui la grottesca vicenda di Riace è solo l'ultimo segnale. Non si può non rilevarlo, tanto per non finire sull'Aventino, disoccupati della storia.

Maurizio Crippa



» Sgarbi quotidiani

di Vittorio Sgarbi



La Camera parla, la giustizia colpisce

In una Camera oziosa, che dibatte sulla «Class action», cui i deputati si applicano, tra indifferenza e fastidio, votando decine di emendamenti vagliati dalla commissione Giustizia, presieduta dalla inconsapevole Giulia Sarti, non è possibile richiamare i deputati alla violenza dello Stato e della cattiva giustizia che tiene in carcere un filosofo e psicanalista di fama internazionale, come Armando Verdigione, colpevole di reati marginali e certo non pericolosi per la società e, in

ogni caso, settantaquattrenne, cioè oltre l'età per cui il carcere è ritenuto incompatibile. Una questione urgente e cogente. Ma non tanto da consentire il mio intervento, subito interrotto dalla vicepresidente Cargagna, virtuosa promotrice della fondamentale legge sulla prostituzione minorile.

Così ho affidato, affiancando Roberto Giachetti e altri parlamentari, la mia protesta a una interrogazione parlamentare al ministro della Giustizia. Ma, se avessi potuto ter-

minare, avrei anche ricordato l'altra inverosimile azione giudiziaria di una magistratura senza controllo: l'arresto del sindaco di Riace Mimmo Lucano, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'accusa è così pretestuosa che il gip ha smontato nella sua ordinanza circa mille pagine della richiesta di arresto, osservando «errori grossolani e inesattezze delle indagini». Ieri Salvini, oggi Lucano. La Camera tace, la piazza insorge. Sono con la piazza.



Immigrazione

Come nasce il miracolo sociale nel profondo sud

TONINO PERNA

Per chi ha conosciuto Domenico Lucano fin dal 1998, ha visto gli sforzi fatti da lui e dai giovani volontari dell'associazione "Città futura", ha toccato con mano la sua grande umanità, la sua totale dedizione alla causa, la sua trasparenza e onestà.

— segue a pagina 2 —

— segue dalla prima —

Immigrazione

Come nasce il miracolo sociale del profondo sud

TONINO PERNA

Non si può accettare che nella Locride dove impera la borghesia criminale una persona come il sindaco di Riace possa finire agli arresti domiciliari per aver promosso matrimoni tra italiani e stranieri o per aver affidato a una cooperativa sociale la raccolta differenziata con il mulo. Per chi ha visto un paese abitato da pochi anziani, senza una scuola, un bar, un luogo dove riunirsi, un paese triste e moribondo, rinascere passo dopo passo anche grazie alla solidarietà di tante associazioni, singoli cittadini, gruppi di volontariato, non può accettare la fine di questo sogno divenuto realtà. Perché Riace è ormai un

simbolo vivente di come si possa rovesciare l'approccio al fenomeno migratorio, di come sia possibile non solo la convivenza pacifica (in vent'anni non c'è stato un reato rilevante o un conflitto tra la popolazione locale e i rifugiati), ma la resurrezione di un paese moribondo grazie al lavoro, all'energia e la volontà dei giovani migranti.

Al di là del valore umano di Domenico Lucano, della sua opera instancabile, del suo carisma, Riace rappresenta un miracolo sociale: dalla iniziale sinergia tra una Ong (il Cric), Banca Etica, la comunità anarchica di Longo Mai, al commercio equo, all'associazione per la pace, al turismo solidale praticato da tanti, italiani e stranieri, all'opera determinante di collante nazionale svolta da ReCoSol (la Rete dei Comuni Solidali), ad artisti e giornalisti, in tanti hanno dato un contributo convinto perché hanno visto che "un altro mondo è concretamente possibile". L'ha visto un grande regista come Wim Wenders che nel

ventennale della caduta del muro di Berlino ha dichiarato di fronte a dieci Nobel per la pace che "la civiltà e il futuro dell'umanità passano da luoghi come Riace, in Calabria". L'hanno imitato in tanti il modello Riace: da Sant' Alessio in Aspromonte a Acquaformosa, da Calanna a Gioiosa Jonica, ci sono decine di sindaci e amministrazioni locali, non solo in Calabria, che in questi anni hanno seguito l'esempio di Riace e hanno visto progressivamente rinascere i loro Comuni abbandonati. Ed è questa la strada che bisogna seguire per la rinascita del nostro paese.

Quasi tutto l'Appennino è ormai in via di desertificazione, di abbandono di terre e un grande patrimonio abitativo che va in malora, un abbandono che si traduce in frane, incendi, alluvioni, proprio nel tempo in cui c'è bisogno sempre più di terre coltivabili, non inquinate, per una produzione alimentare di qualità. Per questo abbiamo assoluto bisogno dei migranti, e dovremmo ringraziarli se ancora abbiamo una pastorizia, o

produciamo il famoso parmigiano reggiano o il prosciutto di Parma. Ma, dobbiamo lottare e impegnarci per toglierli dalla condizione di semischiafità in cui versano nella piana di Rosarno come a Foggia, per restituirgli quella dignità di essere umani che non ci faccia vergognare di essere italiani.

Per tutto questo l'attuale governo, senza se e senza ma (ma i 5S...) che punta a chiudere gli Sprar, a mandare a casa 40.000 giovani italiani che lavoravano a fianco dei migranti nei centri di seconda accoglienza, che mira a trasformare in clandestini e marginali la maggioranza di coloro che sono arrivati in Italia negli ultimi anni, deve essere combattuto senza paura.

La reazione, forte e convinta, di una moltitudine all'arresto del sindaco di Riace ci dice che c'è ancora una parte del nostro paese che non si è arresa alla disumanità, che non è caduta nella globalizzazione dell'indifferenza, come l'ha definita il "compagno" Francesco.

Il commento**Gli alibi e lo Stato di diritto**

Carlo Nordio

Nutriti di illuminismo democratico i membri del Tribunale Rivoluzionario, ai tempi di Robespierre, facevano trionfare l'uguaglianza giudicando nobili e proletari con la medesima severità. *Continua a pag. 42*

Segue dalla prima**INCHIESTA DI RIACE: GLI ALIBI
E LO STATO DI DIRITTO**

Carlo Nordio

Escludere il popolo dal supplizio sarebbe stata un'arrogante insolenza verso i più deboli, come se questi ultimi fossero indegni del supplizio. «Riservata ai soli aristocratici - scriveva Anatole France - , la ghigliottina sarebbe apparsa come un iniquo privilegio». Forse i giacobini esageravano nella mistica democratica: comunque ci hanno lasciato una modesta eredità, cioè l'affermazione che tutti sono uguali davanti alla legge. Ovverossia, come è scritto in ogni sala di udienze, che la legge è uguale per tutti.

Questo principio (che secondo alcuni è un pregiudizio ingannevole) è sancito oggi nella nostra Costituzione. Nondimeno esso è soggetto a una serie crescente di interpretazioni, eccezioni, integrazioni e commenti, da rischiare di perdere il suo stesso significato. In pratica, ognuno si avvia ad intendere la legge come meglio gli pare. Come accade oggi per il sindaco di Riace, arrestato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Secondo l'accusa, avrebbe addirittura organizzato nozze di convenienza tra riacesi e straniere.

Questo sindaco, come tutti gli indagati, è e deve essere ritenuto presunto innocente. Non solo. Il provvedimento cautelare che lo ha colpito è provvisorio e soggetto a impugnazione, e, come tutte le decisioni della magistratura, può benissimo, con il dovuto rispetto e le dovute forme, essere criticato. Per esempio è doveroso

domandarsi se sussistano quelle esigenze che giustificano la limitazione della libertà del destinatario. Nondimeno resta la gravità di un'accusa che, rivolta a chi è investito di cariche pubbliche, assume un connotato di allarmante novità. Se chi è incaricato di far rispettare le leggi ostenta una "disubbidienza civile" in nome di valutazioni "moralì", questa ribellione diventa intollerabile, perché invita i cittadini a un'anarchia che nessun malinteso etico può giustificare, e che potrebbe risolversi nei saccheggio dei supermercati con la scusa di sfamare gli indigenti. Se infine, come pare, il sindaco si era trasformato in una sorta di sensale di matrimoni di convenienza, la violazione diventa quasi sacrilega, perché strumentalizza un istituto che, anche spogliato della sua essenza religiosa, costituisce pur sempre quel nucleo essenziale sul quale, come recita la Costituzione, è fondata la famiglia.

C'è poi un'altra novità: che mentre negli analoghi casi precedenti i politici inquisiti lamentavano l'inconsistenza delle prove, i complotti delle toghe e la fumosità di teoremi precostituiti, qui non accade nulla di simile. Qui si dà quasi per scontato che il sindaco Lucano violasse la legge; anzi, qualcuno gliene ha fatto un punto di merito. Perché, si dice, questa disubbidienza civile ubbidisce a uno spirito umanitario.

Davanti a questo argomento, che rievoca la nobile ribellione di Antigone contro le leggi del tiranno, si potrebbero fare numerose osservazioni: che i criteri cosiddetti umani-

tari sono spesso generici e soggettivi, che ciò che per Tizio è patriottismo per Caio è tradimento, e che in definitiva, di questo passo, ognuno può invocare a scusante le proprie superstizioni e convenienze, contrabbandandole come sacre convinzioni etiche o religiose fino a dissolvere, in un'indifferenziata omelia indulgenziale, lo stesso stato di diritto. Ma queste sono considerazioni abbastanza banali. Quello che invece banale non è, è l'atteggiamento che si sta consolidando verso qualsiasi indagine giudiziaria dove - al di là, ripetiamolo, delle legittime critiche - si afferma una sorta di verità parallela e quasi virtuale ispirata ora dall'ignoranza, ora dalla malafede, e quasi sempre dalla supina adesione ai più ottusi luoghi comuni. Un atteggiamento, questo, molto più pericoloso di quella "delegittimazione" lamentata, talvolta con isterica petulanza dalla stessa magistratura quando veniva (o viene) accusata di politicizzazione persecutoria. Perché qui si tratta di un vero e proprio esautoramento, cioè di una rimozione di fatto della funzione giudiziaria a favore di una ricostruzione degli eventi fondata sulla propaganda e sulla fantasia. In altre parole, mentre prima i magistrati correvano il rischio di essere aggrediti dai fanatici, ora rischiano di essere scavalcati da una Giustizia più rapida e più vociferante di quella solennemente o sommessamente pronunciata in tribunale. Oggi in nome della "disubbidienza civile", come accade a Riace. Domani, forse, in nome di quella "fraternité" che, come appunto ai tempi di Robespierre, spedì migliaia di disgraziati alla ghigliottina.

La riforma pensioni NESSUNO TOCCHI IL SISTEMA CONTRIBUTIVO

Enrico Del Colle

Nella prossima legge di bilancio molto probabilmente verrà inserita la cosiddetta quota 100 (somma tra età anagrafica e anni di contributi versati) che, se approvata, consentirà di andare in pensione, fin dall'inizio del 2019, con 62 anni di età (forse 64) e con 38 (36) anni di contributi versati.

Continua a pag. 43

Segue dalla prima

NESSUNO TOCCHI IL SISTEMA CONTRIBUTIVO

Enrico Del Colle

È questo un provvedimento che inciderà sensibilmente sulle finanze pubbliche con un esborso iniziale di risorse stimato in 5/8 miliardi di euro. Ma non è la sola novità, dato che i precedenti interventi legislativi riguardanti il sistema pensionistico italiano (la legge Dini del 1995 e la legge Fornero del 2011 soprattutto) hanno sempre avuto come obiettivo principale quello di ridurre la spesa e di introdurre un maggior equilibrio tra entrate e uscite (il metodo contributivo che lega l'importo della pensione ai contributi versati durante il periodo lavorativo e non alla retribuzione ne rappresenta un chiaro esempio), mentre la quota 100 inverte la rotta introducendo maggiore spesa.

A questo punto, la madre di tutte le domande: al di là di ritenerlo più o meno equo sul piano economico e sociale, come finanziare il provvedimento? Proviamo a fare esercizio di chiarezza. In primo luogo è bene rammentare che in Italia c'è un'evasione contributiva tale che, pur comprendendo le difficoltà di contrasto, se fosse ridotta soltanto del 10%, risolverebbe il problema della copertura finanziaria; in secondo luogo vale la pena ricordare che in base alla normativa attuale la possibile introduzione della quota 100 dovrebbe comportare (il condizionale è d'obbligo) su circa 2/3 della pensione da calcolare con il contributivo una

riduzione dell'importo di circa il 25% rispetto ad un'età pensionistica di 66/67 anni, per effetto dell'operare del coefficiente cosiddetto di trasformazione e a parità di altre condizioni (montante contributivo maturato e rivalutazione dello stesso).

I lavoratori sono consapevoli di questa decurtazione della loro pensione oppure ritengono che ci potrà essere l'ennesima "deroga" al metodo contributivo? In questi giorni si parla infatti di "pace contributiva", di tagli temporanei all'assegno pensionistico dell'ordine del 5/7% per chi anticipa, aggirando così gli effetti del metodo contributivo come se non fosse, seppur parzialmente, già in vigore, per poi pensare, però, di intervenire "rigorosamente" con il contributivo sulle cosiddette pensioni d'oro. Il risultato di tali interventi determina ovviamente un risparmio di risorse, ma introduce disparità di trattamento e determina conseguentemente instabilità e malumore tra i cittadini. Occorrerebbe invece da un lato trasmettere certezze alle persone dando "più forza" al metodo contributivo che, a regime tra pochi anni, garantirà un sostanziale equilibrio tra contributi versati e pensioni erogate, purché con i contributi si paghino le pensioni e non altro, come accade invece oggi in Italia e dall'altro informare puntualmente che esiste già la flessibilità in uscita (67 anni di età con 20 anni di contributi versati oppure poco più di 43 anni di contributi a prescindere dall'età), con riduzione

progressiva dell'importo pensionistico per chi anticipa l'uscita dal lavoro. Si potrebbe forse provare ad "alleggerire" un po' la rigidità dell'attuale normativa rendendo magari ancora più flessibile l'età al pensionamento, senza però smantellare il sacrosanto principio base del metodo contributivo. Chi lavora può così programmare più consapevolmente e in tempo la propria uscita dal mondo del lavoro senza incertezze e senza sperare in qualche provvedimento legislativo favorevole da prendere al volo. In terzo luogo e a proposito di interventi sulle cosiddette pensioni d'oro, vanno evidenziate innanzitutto le difficoltà di ricalcolo con il contributivo e va poi ricordato che, pur ritenendo importante e condivisibile la possibile destinazione dei relativi risparmi, ovvero un recupero dell'occupazione, non esiste alcuna evidenza empirica che possa dimostrare una correlazione tra uscite e conseguenti entrate nel mondo del lavoro, così come vale la pena sottolineare che la futura pensione dei giovani dipende esclusivamente dal lavoro e relativi contributi versati, quindi in prevalenza dal sistema delle imprese, in un quadro di crescita dell'economia del Paese, e non dai pensionati e dalle loro pensioni. Siamo pertanto alla vigilia di un provvedimento che cambierà nuovamente le regole di uscita dal lavoro agendo in particolare sull'età pensionabile, pur sapendo che nel nostro Paese è tra le più basse d'Europa.

POLITICA 2.0

ECONOMIA & SOCIETÀ

di
Lina Palmerini



**DA DRAGHI
 A VISCO LA RETE
 DI SICUREZZA
 DEL QUIRINALE**

contatti in questi giorni di Mattarella con Mario Draghi e Ignazio Visco sono stati costanti ma ieri, dopo che lo spread ha sfondato quota 300, c'è stato un salto di qualità importante nella situazione finanziaria italiana. È dunque in un'altra logica che la "rete" del Quirinale dovrà cominciare ad agire: nella logica di creare un argine di sicurezza e protezione in primo luogo del risparmio e del credito degli italiani. Perché se è vero, come pure tutti gli esponenti del Governo dicono, che l'Italia è diversa dalla Grecia anche per la quota e la sostanza del risparmio privato italiano, è quello che va tutelato accanto alla tenuta dei conti pubblici. E dunque oggi di nuovo ci sarà un filo rosso tra Colle, Governatore della Bce - non si esclude nemmeno un incontro - e numero uno della Banca d'Italia anche per la forte pressione in cui si trovano le banche. Che, per l'appunto non vuol dire banchieri e poteri forti ma prestiti e mutui di famiglie e imprese piccole e grandi. Con contraccolpi evidenti sulle prospettive di crescita del Paese che sono così cruciali nel disegno della manovra Salvini-Di Maio-Tria.

E ieri proprio il ministro dell'Economia ha avuto un lungo colloquio con il capo dello Stato durante il quale non solo ha riferito del clima in Europa (dove non ha trovato sponde) ma ha anche illustrato la sua posizione: quella cioè di tenere il 2,4% di de-

ficit per il prossimo anno e di azionare le clausole di salvaguardia nel 2020 per non andare oltre quell'asticella. Questo è quello che il titolare del Mef ha raccontato a Mattarella ma la sua era la posizione di "ingresso" al vertice che si è svolto ieri sera a Palazzo Chigi con Giuseppe Conte, i due vicepremier, il ministro Moavero e il sottosegretario Giorgetti. Il Quirinale ha preso atto del piano di Tria ma aspetta di vedere gli esiti dell'incontro notturno per verificare se ci sia o no la conferma di questa linea.

Intanto è stato notato il colpo di freno che Giuseppe Conte ha voluto dare sulle tensioni con l'Europa, facendo un post su Facebook con una chiara dichiarazione a favore dell'euro «per noi irrinunciabile», ed escludendo qualsiasi operazione di uscita dalla moneta unica «perché non contemplata nel contratto posto a fondamento di questa esperienza di governo». Un tentativo di raffreddare i mercati e di trovare toni meno rissosi con l'Europa mentre sia Di Maio che Salvini buttavano benzina sul fuoco della Commissione Ue e contro Juncker. In realtà sembra che ormai le dichiarazioni servano a ben poco ma si aspetta di leggere i testi e i numeri. Il fatto è che il Governo è in ritardo anche sulla Nota di aggiornamento al Def e a maggior ragione sulla legge di bilancio che nei prossimi quindici giorni deve saltare più di un ostacolo. Nell'ordine, il giudizio di Bruxelles e quello delle agenzie di rating.

Ecco è in vista di questa strada che Mattarella ha azionato la sua "rete" di contatti e di protezione per cercare di collaborare con il Governo e prevenire situazioni fuori controllo. Nessuna scelta è già sul tavolo visto che si attende di conoscere le decisioni della politica e vedere cosa accadrà oggi sui mercati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE

«Politica 2.0
 Economia & Società»
 di **Lina Palmerini**

su
ilssole24ore.com



Il caso

I CONFINI DELLA LEGGE

Attilio Bolzoni

È troppo anche per quest'Italia incattivita
affondare il "modello Riace" insieme
all'arresto del suo sindaco. Ed è troppo banale
cancellare una straordinaria esperienza
di accoglienza, avvelenando l'opera di Lucano.

pagina 31

Il caso Riace/1

IL SINDACO E I CONFINI DELLA LEGGE

Attilio Bolzoni

È troppo anche per quest'Italia incattivita
affondare il "modello Riace" insieme all'arresto del
suo sindaco. Ed è troppo banale
e grossolano cancellare una
straordinaria esperienza di accoglienza,
inclusione, ospitalità che dura negli
anni avvelenando l'opera generosa di
Domenico Lucano, un simbolo che non
è mai stato solo un simbolo vuoto ma ha
preso forma in un uomo che ha sputato
sangue per un paese in armonia con se
stesso. È un'infamia costruire sulle
vicende giudiziarie che coinvolgono il
sindaco di Riace, così come si è fatto con
le inchieste sulle Ong, un teorema
contro l'integrazione e servirlo come
vendetta fredda sul muso dei buonisti.
Questa è beccera propaganda.
Sulla vicenda di Riace invece bisogna
ragionare, stare ai fatti, mantenere una
rotta equilibrata, senza curve tortuose,
senza stare sempre lì sull'orlo di un
precipizio a urlare. E, allora, riflettiamo
su quello che è accaduto.
Oggi è sotto accusa per
favoreggiamento dell'immigrazione
clandestina il sindaco Lucano. Qualche
settimana fa è stato indagato il ministro
dell'Interno Matteo Salvini per
sequestro di persona aggravato dei
naufraghi della nave Diciotti. Due
vicende che sono lo specchio una
dell'altra, di due Italie. Ma non si può un
giorno osannare la magistratura
quando ha nel mirino Salvini e il giorno
dopo demonizzarla quando il bersaglio
è un personaggio come Lucano: la
democrazia non funziona così.

Se poi entriamo nel dettaglio delle
accuse che sono state rivolte al sindaco
di Riace, allora possiamo ragionare
ancora più a fondo. Intanto le
contestazioni – naturalmente tutte da
provare – ci raccontano di documenti
falsi, di matrimoni combinati, forse di
una truffa quasi portata a compimento
in Etiopia e di manovre fraudolente
tentate nel paese calabrese. Una
"disobbedienza civile" che ha infranto
numerosi articoli del codice penale e
che fa dire al giudice delle indagini
preliminari che il fine non può
giustificare i mezzi. Approssimazione,
procedure forzate, disordine
amministrativo ma anche fattispecie di
reato molto precise, comportamenti ("a
fin di bene") sicuramente fuori dai
confini. Nessun imbroglio per intascare
denaro e nessun fondo pubblico da
spremere per interesse personale – è
fondamentale sottolinearlo – perché
Mimmo Lucano non appartiene a quella
razza, però regole violate. Questo è un
punto fermo, un punto intorno al quale
non ci sono spazi per discutere, né
piccoli né grandi. Si può al contrario
discutere e criticare nel dettaglio
l'inchiesta della procura di Locri. E lo fa
anche il gip che rileva «inesattezze nelle
indagini» dei suoi colleghi pm, precisa
che «nessuno ha mai intascato un
centesimo», accoglie sì la richiesta
d'arresto della procura ma rigetta le
ipotizzate accuse di associazione a
delinquere, il concorso in corruzione, la
malversazione.
Si può pure discutere della
sproporzionata azione della procura
che ha messo in campo una task force
senza precedenti per "incastrare"
Lucano mentre alle cronache sono
ignote da anni aggressioni giudiziarie
significative sul notabilato più
vampiresco che c'è nella Locride (la
'ndrangheta è competenza della
distrettuale di Reggio) e operazioni
poliziesche che abbiano lasciato
qualche segno in una striscia
famigerata di Calabria. L'inchiesta più
"clamorosa" dell'era moderna a Locri è
questa contro Mimmo Lucano. Molto
rumore, altre tossine messe in circolo
nel corpo Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO ME

*I mercati non sono né buoni né cattivi
La manovra è fatta tutta in deficit,
non sorprendiamoci ora se lo spread si impenna*

PAOLO BARONI



Parmigiano, a «La Stampa» dal 2000. Ha lavorato al servizio Economia, è stato capo della cronaca di Torino e della redazione romana. Da qualche anno racconta le vicende dell'economia e del lavoro anche con inchieste e analisi. —

Le domande su manovra e lotta alla povertà

Fino a venerdì a rispondere ai lettori sarà Paolo Baroni, collega della redazione romana. Il tema: i provvedimenti contenuti nella manovra e le misure per la lotta alla povertà. Sabato sarà il direttore Maurizio Molinari a rispondere alle lettere. Domenica, come di consueto, spazio alla «Risposta del cuore» di Maria Corbi.

Gentile signor Baroni,

era pressoché scontato che dopo alcuni giorni di calma apparente la risposta dei mercati ai contenuti del Def non si sarebbe fatta attendere. Salvini e Di Maio hanno chiaramente sfidato l'Europa, confidando in un atteggiamento più morbido da parte di Bruxelles viste le crescenti difficoltà in cui si dibatte l'Unione, insidiata dalla preoccupante ascesa del populismo. Così non è stato e probabilmente non lo sarà tantomeno quando si passerà alla disamina dei dati ufficiali. L'impennata al 2,4 per cento del rapporto deficit/Pil non poteva essere tollerata, quando fino a poco tempo fa erano giunte voci rassicuranti circa la progressiva riduzione del nostro debito pubblico.

La manovra «scacciapoverità» intende pre-

miare i poveri e nel contempo è tutt'altro che repressiva nei confronti dei ricchi, a parte il fatto che nel nostro Paese è sempre molto difficile distinguere fra chi non arriva a fine mese e chi invece è indigente solo agli occhi del fisco per le note cause del sommerso e dell'evasione fiscale.

Resta quindi da vedere chi pagherà l'onere di tanta beneficenza, ma al momento questo particolare non sembra essere un problema per chi arriva a mettere in dubbio anche la dura realtà delle cifre. Purtroppo non esistono mercati buoni o mercati cattivi, in economia e finanza i numeri non sono solo importanti ma sono l'unica cosa che conta.

GIACOMO GENINATTI CHIOLERO —

BY-NC-ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Caro Chiolero,

ha ragione: i mercati non sono né buoni né cattivi. Ed io aggiungerei che non sono nemmeno fessi. La manovra, salvo ravvedimenti che a questo punto caldeggiare non solo a Bruxelles, visto che il messaggio dei mercati è altrettanto chiaro, è fatta tutta in deficit. E nonostante un disavanzo fissato al 2,4% per il 2019 di fronte alle tante (troppe) promesse, ancora i conti non tornano. Né sono credibili le clausole in base alle quali a fronte di una minor crescita (rispetto all'improbabile 1,6 indicato per il 2019) scatteranno tagli di spesa. Abbiamo il terzo debito pubblico più alto del mondo e anziché ridurlo lo aumentiamo ancora, dovevamo puntare al pareggio di bilancio entro il 2021 e invece imbocchiamo la strada opposta. Non sorprendiamoci ora se lo spread si impenna, pensiamo piuttosto al danno che già è stato prodotto: aumenta ancor di più il costo del debito. E questo sì lo paghiamo tutti noi, e in prospettiva i nostri figli. Purtroppo.

BY-NC-ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



Seguace del Che



Mimmo il fuorilegge e la rete degli sponsor

Ajello a pag. 9

Vita da subcomandante Mimmo fuorilegge con sponsor buonisti

► Il primo cittadino che si sente «anarchico dell'accoglienza» ora vorrebbe «mollare tutto» ► Attorno a lui un esercito di paladini: anche Al Jazeera gli ha dedicato servizi benevoli

IL PERSONAGGIO

ROMA Il suo più grande sponsor, Roberto Saviano, twitta una frase di Bertolt Brecht: «Quando l'ingiustizia diventa legge, la resistenza diventa dovere». Suvvia, che paroloni! E comunque Mimmo Lucano, «l'anarchico dell'accoglienza dei migranti», secondo auto-definizione, e siamo sempre nel campo della magniloquenza - già da prima era l'eroe del politicamente corretto e ora lo è diventato ancora di più. Anche grazie a Salvini il quale, da ministro dell'Interno, poteva evitare di gioire per i guai di questo partigiano calabrese della «disobbedienza civile» che si sente uno spirito più alto e più nobile dello spirito della legge. Quello che ha portato ai domiciliari Mimmo il don Milano calabrese, il sindaco di Riace immaginata come Macondo. O come - di nuovo: suvvia! - la Città del sole di Tommaso Campanella, che era di queste parti. O come, scendendo di livello ma avvicinandosi alla realtà, una micro-comunità mediaticissima del volemos bene (pure il Papa ha accolto Mimmo chiamandolo «caro fratello sindaco» e la rivista Fortune lo ha inserito nella lista delle persone più influenti del mondo) in chiave multi-culti e

equo-eco-solidale (ma illegale). Con il Che in tutte le salse sui muri del paese e Guevara anche impresso nelle banconote alternative, cioè nei buoni-spesa che nel pueblo anarco-socialista di Mimmo fungono da moneta parallela per immigrati e indigeni. E non si capisce se ci si trova nella locride più profonda, tra collinette, ulivi e dirupi, o in uno di quei villaggi guerriglieri delle Ande, anche se qui - nella 'nduja combat - si professa la pace più arcobaleno che ci sia. «Con Riace vince l'Italia che resiste, vince la gente che comincia a schierarsi contro la barbarie di Salvini», è il credo del Subcomandante Mimmo. Il quale, sindaco dal 2004 e prima con i curdi, poi con gli iracheni e dopo con gli altri immigrati ha ripopolato il paese spaesato dall'emigrazione ribattezzandolo Modello Riace, si vanta di essere un «fuorilegge dolce» che «disobbedisce alle leggi balorde». Come un rappresentante delle istituzioni non dovrebbe fare. E comunque, prima di Salvini, il contrasto è stato con il ministro Minniti. Accusato da Mimmo di contrastare la sua Città del Sole, di volergli fare le pulci sui conti, di avergli attizzato contro i giudici e «dal maggio 2006 - ripete sempre il sindaco - non riceviamo un euro dalla Prefettura. Ab-

biamo un sistema che funziona ma cominciamo a pensare che dia fastidio». Gli immigrati lavorano - e infatti in queste ore nelle vie del paesello sono disperati e c'è chi piange dicendo: «Ci hanno tolto papà», cioè Mimmo - ma al costo di qualche regola aggirata, secondo l'accusa, dal Lucano. Di cui Salvini, in visita lo scorso giugno a Riace, ha detto: «Al sindaco non dedico neanche mezzo pensiero. Zero, è zero». E il Carroccio calabrese lo accusa di aver portato il Comune al dissesto finanziario. Era un simbolo dei 5 stelle ma ora anche loro lo hanno scaricato e Carlo Sibilia ieri è andato giù duro: «A Riace più indagati che integrati». Lui ora è agli arresti nella palazzina di famiglia, a due piani, dove vivono anche il padre 92enne e il fratello. E dove nel 1998, quando arrivarono nel paesello i primi migranti, parevano rom ma erano curdi, lui se ne portò lì a vivere in casa sua.

IL SANTINO

Da quel momento, nella terra dei Bronzi di Riace, cominciò una parabola politica e umana in cui la mistica alternativa s'intreccia con predicazione buonista e socialisteggiante. Perciò adesso a questa vicenda viene applicato il solito schema di comodo tra fa-

scismo (Salvini) e anti-fascismo (Mimmo e il numeroso esercito dei suoi paladini sparsi lungo la Penisola e anche fuori: Al Jazeera gli ha dedicato benevoli servizi) e invece bisognerebbe parlare di un fatto: che nessun sinda-

co può improvvisarsi sensale di matrimoni di convenienza e la cittadinanza non può essere concessa con un raggio, per di più rivendicato. Il risultato è che il massimo sacerdote del terzo-mondismo italo-sudista - Wim Wenders oltre che al Papa ha de-

dicato un documentario anche a Mimmo intitolandolo «Il volo» - adesso è «tentato di mollare tutto». Ma naturalmente si sente insostituibile come un bonzo. Il bonzo di Riace.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Evitiamo di enfatizzare modelli che poi finiscono addirittura arrestati

LUIGI DI MAIO



È in atto la trasformazione dell'Italia da democrazia a stato autoritario

ROBERTO SAVIANO



Se Mimmo ha imboccato delle scorciatoie è stato per un eccesso di generosità

DON LUIGI CIOTTI

INSIEME
Il sindaco di Riace, Mimmo Lucano, con gli immigrati che aveva accolto nel suo paese. Lucano è stato posto ai domiciliari con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed illeciti nell'affidamento diretto del servizio di raccolta dei rifiuti



RIACE DIVENTA MACONDO CON L'IMMAGINE DI CHE GUEVARA STAMPATA SUI BUONI-SPESA



Nozze a Riace per diventare italiani Arrestato il sindaco pro-migranti

► Lucano accusato anche per gli appalti. Attacchi al Viminale

Valentina Errante

Avrebbe anche promosso il matrimonio tra sua sorella e il fratello della sua compagna, etiope, per farlo venire in Italia. Il sindaco di Riace Mimmo Lucano, simbolo dell'accoglienza, è agli arresti domiciliari con l'ipotesi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e turbata libertà degli incanti. Il gip ha respinto le accuse più pesanti ipotizzate dalla procura: dall'associazione a delinquere all'abuso d'ufficio, dal falso al concorso in concussione.

Apag. 8

Riace, arrestato il sindaco simbolo dell'integrazione: «Favorisce i clandestini»

► Finisce ai domiciliari Mimmo Lucano ► Il gip «Uso dei fondi poco trasparente» Irregolarità nella gestione dei migranti Ma smonta 7 reati: né truffa né corruzione

L'INDAGINE

ROMA Adesso il sindaco, simbolo dell'accoglienza è agli arresti domiciliari. L'accusa è favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e turbata libertà degli incanti. Quasi un vanto per Mimmo Lucano, sindaco di Locri, per il quale il gip Domenico Di Croce, ha, però, respinto le accuse più pesanti: dall'associazione a delinquere all'abuso d'ufficio, dal falso al concorso in concussione. La contestazione riguarda proprio i suoi metodi di accoglienza, che prevedevano anche la violazione delle leggi: in primis organizzare falsi matrimoni pur di non far ritornare in patria migranti senza diritti. Per portare in Italia il fratello della sua compagna etiope, Tesfahun Lemlem, il sindaco prova persino a farlo sposare con la donna. Per Lemlem è stato disposto il divieto di dimora. Ma le contestazioni riconosciute dal gip, riguardano anche l'affidamento diretto del servizio di raccolta dei rifiuti a una coop del luogo, dove trovavano impiego i migranti. Respinte le richieste di custodia cautelare per corruzione in quest'inchiesta, trasmessa anche alla Corte dei Conti, che vede 31 indagati e ha scatenato una valanga di polemiche.

LE REAZIONI

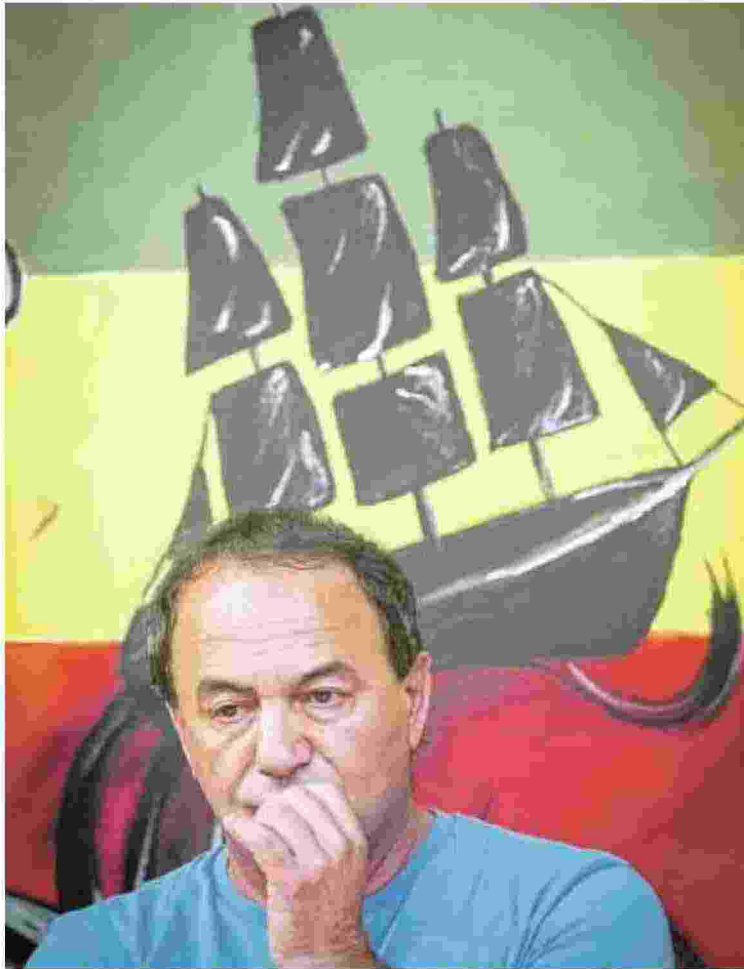
Il primo ad intervenire è il mini-

stro dell'Interno Matteo Salvini - che con Lucano era entrato in atrito anche in passato. «Accidenti - twitta il vicepremier di primo mattino - chissà cosa diranno Saviano e tutti i buonisti che vorrebbero riempire l'Italia di immigrati». Posizione sostenuta dal blog degli alleati 5 Stelle. «Riace non era un modello, è finita l'era del business dell'immigrazione» affermano, con il vicepremier Luigi Di Maio che esorta ad evitare «di enfatizzare dei modelli quando poi finiscono arrestati». E se non sorprende la reazione del presidente della Camera, Roberto Fico: «Quando inizierà il processo ci sarà il dibattito e si arriverà a una verità. Al momento non c'è», meno scontato è il post su Facebook del vicesindaco pentastellato di Roma, che si rivolge direttamente a Salvini: «Al Sig. Ministro - scrive Luca Bergamo - il principio per cui si è innocenti fino a prova contraria si applica a chiunque, anche quando l'autorità giudiziaria avvia procedimenti a carico di rappresentanti istituzionali: come a lei, per esempio, o al Sindaco di Riace, Domenico Lucano». In difesa di Lucano, che oggi a Roma ha visto anche una manifestazione a suo sostegno, si schiera senza se e senza ma Roberto Saviano.

L'ORDINANZA

Il Gip non concorda in toto con la procura e respinge sette delle quattordici contestazioni ipotizzate: «Ferma restando le valutazioni già espresse in ordine alla tutt'altro che trasparente gestione, da parte del Comune di Riace e dei vari enti attuatori, il diffuso malcostume emerso nel corso delle indagini non si è tradotto in alcuna delle ipotesi delittuose ipotizzate». E il giudice va oltre parlando di congetture, errori procedurali, inesattezze di inquirenti e investigatori, che lo hanno portato a rigettare la richiesta di ordinanza per i reati più gravi. Del sindaco simbolo dell'accoglienza, ai domiciliari solo per il pericolo di reiterazione del reato, scrive: «Vive oltre le regole, che ritiene d'altrove di poter impunemente violare nell'ottica del "fine giustifica i mezzi"» e ammonisce: «Dimentica, però, che quando i "mezzi" sono persone, il fine raggiunto tradisce quegli stessi scopi umanitari». Un uomo, insomma, «avvezzo a muoversi sul confine (invero sottile in tali materie) tra lecito ed illecito, pacificamente superato nelle vicende relative all'affidamento diretto dei servizi di pulizia della spiaggia di Riace ed al matrimonio fittizio tra la Tesfahun ed il fratello. Avvalendosi e chiaramente abusando del ruolo rivestito».

Val. Err.



Mimmo Lucano, il sindaco di Riace arrestato

**SALVINI ATTACCA:
«ORA CHE DIRANNO
I BUONISTI?». BERGAMO,
VICESINDACO DI ROMA,
REPLICA: «DAL MINISTRO
PAROLE INADEGUATE»**



I ddl giallo-verdi



«Meno parlamentari risparmi per 100 milioni»

M5S e Lega hanno presentato ieri alla Camera la "riforma del cambiamento". C'erano Luigi Di Maio, il ministro competente Riccardo Fraccaro, e Roberto Calderoli, in qualità di esperto di riforme (in foto). Il cuore della proposta è il taglio del numero dei parlamentari: da 945 a 600. A Montecitorio si scenderebbe da 630 a 400, a palazzo Madama da 315 a 200. Ridotto anche il numero degli eletti all'estero: 8 alla Camera e 4 al Senato. «È il più grande taglio dei costi della politica della storia», sottolinea Fraccaro. I 5 Stelle parlano di circa 100 milioni l'anno, 500 milioni a legislatura. Insieme alla riduzione del numero dei parlamentari, M5S e Lega hanno presentato anche una proposta sul referendum propositivo.



Napoli La visita tra contestazioni e bagno di folla



Salvini: togliere la potestà ai genitori camorristi

«Verrò personalmente a fare gli sgomberi». Lo ha detto Matteo Salvini, in Prefettura a Napoli, promettendo «pugno di ferro» contro la camorra e contro chi occupa abusivamente case». Dal ministro anche la proposta di togliere la potestà ai genitori dei delinquenti in erba. Salvini è stato accolto con applausi dalla folla e lui ha scattato selfie anche con alcuni extracomunitari. Ma non sono mancate contestazioni con lanci di monetine.



Referendum anche su leggi spesa

LE RIFORME FRACCARO

Presentati i primi due Ddl: taglio di 345 parlamentari e abolizione del quorum

Emilia Patta

ROMA

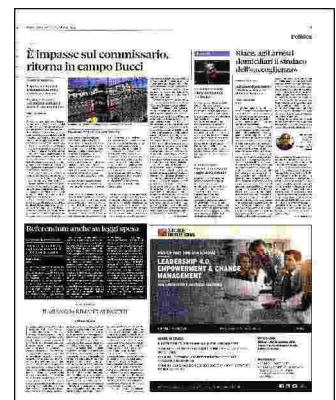
«L'abbiamo chiamata "riforma del cambiamento" perché più di qualsiasi altra incarna lo spirito e il cuore del progetto con cui siamo arrivati qui. Vogliamo lavorare per ridare potere al popolo». È il giorno del ministro per i Rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta Riccardo Fraccaro, che presenta alla stampa i primi due Ddl di riforma costituzionale firmati da M5s e Lega: il primo riduce il numero dei parlamentari la-

sciando immutato il bicameralismo paritario (deputati da 630 a 400 e senatori da 315 a 200), ed è soprattutto su questo Ddl che il leader del M5s Luigi Di Maio - presente alla conferenza stampa - vuole mettere il cappello («la più grande operazione di riduzione dei costi della politica mai fatta»); il secondo introduce nel nostro ordinamento il referendum propositivo, strumento principe della democrazia diretta. Il numero delle firme richieste è fissato in 500 mila e vengono esclusi alcuni importanti casi: revisioni costituzionale; quando la proposta di legge contrasta con i principi e i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione nonché con i vincoli internazionali ed europei; legge di bilancio; leggi di amnistia e indulto; leggi di attuazione dell'autonomia differenziata.

Rispetto alle iniziali intenzioni

“hard” dei pentastellati, dunque, i trattati internazionali progressi (su Europa ed euro, ad esempio) sono esclusi, anche se resta la possibilità di referendum in caso di trattati già conclusi ma non ancora ratificati. Ma gli elementi di maggiore criticità secondo molti costituzionalisti sono due: il fatto che il referendum propositivo sia consentito per le leggi di spesa anche se a condizione che siano indicati i mezzi per far fronte a eventuali nuovi o maggiori oneri, il che rappresenta un evidente rischio per i conti pubblici; e il fatto che non viene indicato alcun quorum. «In un momento storico in cui l'affluenza è molto bassa, si rischia di cancellare o introdurre importanti leggi da parte di una piccolissima minoranza», dice il presidente dei costituzionalisti Massimo Luciani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucano ai domiciliari, proteste e sit-in

Il sindaco agli arresti, il modello Riace in pericolo

ALESSIA CANDITO e ALESSANDRA ZINITI, pagine 6 e 7

Il caso

Riace, sindaco arrestato “Se serve violo la legge” Scontro sull’inchiesta

La procura: favoreggiamento dell’immigrazione clandestina

Il gip: senza regole, ma non si è arricchito. E cassa le accuse più gravi

ALESSIA CANDITO, RIACE

Di tutti i capi di imputazione, solo due hanno passato il vaglio del giudice, ma al sindaco di Riace, Mimmo Lucano, sono costati gli arresti domiciliari. Il primo cittadino, divenuto simbolo internazionale dell'accoglienza, è accusato di aver tentato di far entrare illegalmente in Italia il fratello della compagna, Lemlem Tesfahun, fornendole i documenti necessari per farlo passare per suo marito e di aver forzato le procedure in modo da affidare in via diretta a due cooperative sociali di Riace il servizio di raccolta e trasporto rifiuti.

Dell'inchiesta aperta dalla procura di Locri sul "modello Riace" e il suo sindaco, nel provvedimento emesso dal giudice Domenico Di Croce rimane poco. Tutte le contestazioni più gravi – associazione a delinquere, truffa ai danni dello Stato, malversazione, concussione – sono cadute. Per il giudice, sono tutte basate su elementi che il magistrato non esita a definire più volte «congetturali», «laconiche», «inidonee a sostenere l'accusa». In alcuni casi, non esita a sottolineare, «gli inquirenti sarebbero «incorsi in errori tanto grossolani da pregiudicare irrimediabilmente la validità dell'assunto accusatorio».

Ignorata e rispedita al mittente anche la richiesta di domiciliari

per 15 dei 31 indagati. A Riace – dice chiaramente il giudice – nessuno si è arricchito sulle spalle delle centinaia di migranti che sono stati accolti e nel paesino dell'Alta Locride hanno trovato casa. Nessuno si è messo in tasca un centesimo, neanche il sindaco Lucano o i componenti dell'associazione "Città futura", che del modello Riace è sempre stata il cuore. La gestione dei fondi è stata spesso disordinata e superficiale nella rendicontazione ma «non si è tradotta in alcuna delle ipotesi delittuose» delineate dalla procura. I servizi per i rifugiati sono sempre stati erogati. E i «programmi perseguiti» dagli indagati «non possono definirsi illeciti».

Ma per il giudice le contestazioni di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e turbata libertà nella scelta del contraente per i lavori di raccolta e trasporto rifiuti che la procura muove a Lucano sono fondate. Secondo i magistrati, pur di aiutare la compagna a far entrare il fratello in Italia, non solo le avrebbe fornito i documenti necessari, ma l'avrebbe anche raggiunta in Etiopia per darle una mano. La donna progettava di sposare fittiziamente il fratello, per poi poter avviare le pratiche per il ricongiungimento familiare. Ma l'uomo è stato arrestato dalla polizia etiopica perché trovato in possesso di documenti falsi e l'intero pia-

no è saltato.

Quello dei matrimoni di comodo per la procura sarebbe stato però un espediente che almeno altre due volte sarebbe stato utilizzato a Riace. Uno dei mariti interessati, Nazareno Belcastro, oggi nega, ma per i magistrati le sue nozze con Stella, rifugiata del Ghana, sarebbero state solo di facciata. In un altro caso, sarebbe stato il sindaco a far saltare la cosa, sebbene anche pubblicamente abbia dichiarato che «per disattendere queste leggi balorde vado contro la legge».

A carico di Lucano c'è però anche una seconda contestazione, che riguarda le cooperative, la "Ecoriace" e L'Aquilone", nate in paese per dare lavoro a riacesi e migranti che per anni hanno gestito la raccolta e il trasporto rifiuti. Per i magistrati, non avevano i requisiti di legge richiesti per l'ottenimento del servizio pubblico, poiché non iscritte nell'apposito albo regionale previsto dalla normativa di settore. Un problema a cui il sindaco avrebbe ovviato istituendo un albo comunale delle cooperative sociali, quindi avrebbe proposto al Consiglio l'affidamento del lavoro alle due cooperative, cui è stato più volte prorogato l'affidamento del servizio. Forzature che per i magistrati sono illecite, ma il paese continua a difendere «perché qui nessuno come lui ha dato lavoro».

Le reazioni



Chissà cosa diranno adesso Saviano e tutti i buonisti che vorrebbero riempire l'Italia di immigrati

Matteo Salvini
ministro dell'Interno



No a processi sommari Provo vergogna per un ministro e un governo che speculano su un'inchiesta

Maurizio Martina
segretario del Pd



Evitiamo di enfatizzare dei modelli quando poi finiscono arrestati Non accetto che si accusi il governo

Luigi Di Maio
ministro del Lavoro



Il processo non è iniziato: quando si farà si arriverà a una verità. Che al momento non c'è

Roberto Fico
presidente della Camera



Siamo tutti in pericolo Il sindaco è stato arrestato per aver accolto, allora arrestateci tutti

Beppe Fiorello
attore

Le accuse rigettate e quelle accolte

1

Associazione a delinquere

Per la procura di Riace c'era un sistema criminale basato sulla distrazione dei fondi, ma per il gip "il diffuso malcostume non si è tradotto nelle ipotesi delittuose" delineate e i "programmi perseguiti degli indagati non sono illeciti"

4

Turbata libertà

Due le accuse di turbata libertà del procedimento di scelta: per l'assegnazione dei servizi sia di accoglienza che di raccolta rifiuti. Per il gip la prima è "vaga", mentre Lucano "sapeva di aggirare le procedure" nel secondo caso

6

Favoreggiamento immigrazione

I tentativi di Lucano di far entrare illegalmente il fratello della compagna e di organizzare un matrimonio di comodo per permettere a una nigeriana di rimanere in Italia sono alcuni degli illeciti "particolarmente allarmanti"

La manifestazione

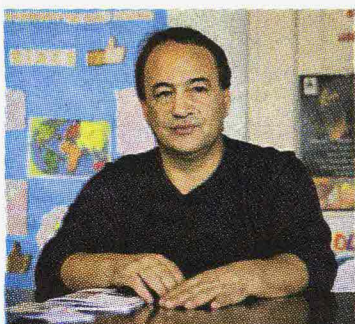
Il presidio ieri a Roma in piazza dell'Esquilino a sostegno del sindaco Mimmo Lucano, arrestato con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina



2

Concorso in concussione

L'accusa nasce dalla denuncia di un soggetto a suo dire costretto da Lucano ad emettere fatture false. Per il gip, l'uomo è "tutt'altro che attendibile" e gli elementi raccolti sono "congetturali" e inidonei a sostenere l'accusa



Mimmo Lucano, sindaco di Riace

7

Ingiusto vantaggio patrimoniale

L'accusa è di avere inserito nei progetti di accoglienza migranti non aventi più diritto procurando un guadagno alle associazioni, ma per il gip l'accusa "non si palesa allo stato sussistente" perché sarebbero stati comunque sostituiti da altri ospiti

3

Malversazione

Il sindaco Lucano è accusato di avere dirottato i fondi Spraar e Cas su altri progetti ma secondo il gip gli "elementi non sono idonei" perché anche "la tesi degli inquirenti appare congetturale"

5

Truffa aggravata

Per il gip in questo caso gli inquirenti "sembrano incorsi in un errore tanto grossolano da pregiudicare la validità dell'assunto accusatorio" e le loro conclusioni appaiono "indimostrabili", "congetturali" o "sfornite di precisi riscontri"

8

Falsità ideologica

A Lucano si contesta di aver dato per effettuato il controllo su rendiconti di spesa imprecisi o inesistenti, certificando la loro corrispondenza al vero ma per il gip le contestazioni "sono quanto meno laconiche"



Mimmo Lucano, sindaco di Riace. CESARE ARRABATE/ANSA

A sinistra

Cattolici, movimenti, sindacati la rete della nuova opposizione

In piazza e nei teatri, da Milano a Cagliari: il fronte progressista si mobilita contro Lega e 5S

GIOVANNA CASADIO, ROMA

Eppur si muove, anzi si mobilita l'Italia contro. Piazze, teatri, convention, agorà in rete: la nuova opposizione è in movimento. «In modo orizzontale»: dice Federico Castorina, che è con Tommaso Giacchetti tra i promotori di RiGenerazione, la rete civica di mille (per ora) ragazze e ragazzi under 35 anni che si definiscono progressisti ma a patto che tutto cambi. E infatti hanno inaugurato delle agorà virtuali in cui - realtà per realtà, tema per tema - propongono soluzioni alternative, dossier di denuncia delle politiche del governo giallo verde, innovazione e diritti.

Solo se la società, se i cittadini si muovono, i progressisti risalgono la china: è il leit motiv. Le stanze chiuse dei partiti lasciano il tempo che trovano. Lungo l'elenco degli appuntamenti. RiGenerazione sarà alla convention "Piazza Grande" di Nicola Zingaretti, il candidato segretario del Pd, il 13 e 14 ottobre a Roma. Però, spiega Federico, «noi nasciamo all'indomani del risultato delle politiche del 4 marzo, quando molti giovani che non si erano mai interessati di politica, hanno deciso che era il momento».

Cattolici in campo

E sabato la promessa diventa un partito, con tanto di logo: la chiocciola delle mail, dove è iscritta la S di solidarietà. Nasce Demos, Democrazia solidale. Manifesto anti salviniano, anti sovranista, anti nazionalista. I promotori sono Paolo Ciani, consigliere del Lazio, frontman della Comunità S. Egidio, vicino all'ex ministro Andrea Riccardi, e Mario Giro, ex vice ministro agli Esteri dei governi Renzi e Gentiloni. Ma sono stati cooptati esponenti di associazioni e amministratori. «Noi vorremmo essere il

partito delle periferie», sostiene Giro, da quelle italiane a quelle da cui provengono i migranti. Il 6 ottobre all'Auditorium Seraphicum, ad accompagnare il nuovo progetto politico ci saranno Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio, e l'ex premier Paolo Gentiloni. Sant'Egidio d'altronde, a cui si deve l'impegno per i corridoi umanitari per i migranti, sta cercando di riallacciare fili e costruire ponti. A Bologna dal 14 al 16 ottobre dialogo tra i leader religiosi "Ponti di pace", a cui era stato invitato anche il presidente francese Macron, ma pare dia forfait.

Kermesse da Milano a Cagliari

Dopo due piazze convocate dalle associazioni a Milano contro i sovranisti e l'intolleranza, questa

volta è "Insieme senza muri" ad avere preparato una manifestazione al Teatro dell'Elfo, il 19-20 ottobre. «S'intitola la "Casa è comune" - racconta Daniela Pistillo - e vedo un grande fermento in tutta Italia». Lo stesso di cui parla Marco Furfaro che con l'Asso-



Il logo

Democrazia solidale è il nuovo partito cattolico e anti sovranista che nasce sabato

ciazione Futura, nata dalle ceneri di Campo progressista di Giuliano Pisapia, sta preparando per il 10 novembre a Roma un incontro. A Cagliari è Luciano Uras a ricordare gli ultimi appuntamenti: «Anti Salvini e governo? Sì, ma forse così li si sminuisce. Qui c'è stata una piazza piena di ricercatori: è un risveglio culturale». E in effetti a Bologna la due giorni della "Piazza dei saperi" è stata affollatissima.

I sindacati di Pizzarotti

Tam tam di mobilitazioni anche del movimento "Italia in comune" a cavallo tra società civile e amministratori, promosso dai sindacati Pizzarotti, Pascucci e Colletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STORIA

Dai Bronzi all'accoglienza dei disperati: il piccolo paese di cui tutto il mondo parla

Prima paese dei Bronzi, quindi capitale dell'accoglienza, il piccolo comune di Riace ha conquistato spesso titoli internazionali sui giornali. Il primo documento che parla della sua esistenza è del 1562. Parla della morte di Cristoforo

Crisostomo e della sua probabile proclamazione a santo. A metà del '600 conta 400 abitanti, saliti ad appena 1000 il secolo successivo. Non che ci si sia spostati molto, da allora. Anzi. Dopo aver raggiunto il picco di 2.469 abitanti nel

1921, dagli anni Cinquanta inizia un progressivo spopolamento che impoverisce il paese. Fino al 1998 quando sulla costa si arena una nave con 66 curdi provenienti da Siria, Turchia e Iraq. Riace cambia volto, diventa capitale dell'accoglienza. Dai 1.643 abitanti di quell'anno è arrivato ad averne 2.313 all'inizio del 2018. Riace diventa un modello, citato anche all'estero.

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI



Riace, arrestato il sindaco

“Le norme sono balorde e io vado contro la legge”

Accusato di favorire l'immigrazione: “Finte nozze per aiutare gli stranieri”
Ma il gip smonta il 90 per cento delle accuse, nessun tornaconto economico

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Era animato da sacro fuoco, il sindaco di Riace, Mimmo Lucano. Avrebbe fatto tutto e anche di più pur di aiutare i migranti. Di sé, dice in un'intercettazione: «Io sono un fuorilegge...». Sì, perché certe leggi Mimmo Lucano non le condivideva e perciò le ignorava. «Proprio per disattendere queste leggi balorde vado contro la legge». Basandosi su una lunga inchiesta della Guardia di Finanza e della procura di Locri, il gip Domenico di Croce, ieri l'ha mandato agli arresti domiciliari, anche se allo stesso tempo ha demolito il 90% dell'indagine.

Le procedure forzate

Il reato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina è indiscutibile. Mimmo Lucano stesso ne è consapevole, ma non c'è prova di un interesse personale. Come quando ha falsificato i documenti per aiutare una povera ragazza nigeriana, Joy. «Un'altra disperata - racconta in una conversazione intercettata - che a Napoli si prostituisce. Le hanno dato due dinieghi (ad opera della commissione territoriale che

esamina le richieste di asilo internazionale, ndr), lei è disperata, non vuole tornare. Sai cosa le ho detto? Joy aspetta, vai a dormire in qualche casa... siamo abusivi, non c'è problema, glieli ho fatti io i documenti, è illegale... tu sposati con qualcuno come ha fatto Stella, che si è sposata con Nazareno. Li abbiamo sposati in un attimo, io ho azzerato tutta la burocrazia, siccome sono responsabile dell'ufficio amministrativo là dentro, ho fatto io. Ma l'ho fatto per aiutarla, ovviamente è una procedura forzata, ma non per imbrogliare, per venire incontro a una ragazza che è stata sfruttata e umiliata».

«Minniti, una brutta persona»

Ecco, questa disponibilità alle «procedure forzate», ha portato Mimmo Lucano a fare diverse azioni illecite. Quando arriva al Viminale un certo Marco Minniti, «una brutta persona» perché sulla base della sua stretta normativa ora «mandano via», Lucano raddoppia le forzature. Come superare il muro eretto da Minniti? Con i finti matrimoni, ad esempio. Dice in un'intercettazione: «Dobbiamo trovare un uomo che è libero come stato civile...

un divorziato... io non sto là a guardare se i suoi documenti sono a posto, mi fa un atto notorio dove dice che è libera di poter contrarre matrimonio e siccome è una richiedente asilo non vado a esaminare i suoi documenti perché ovviamente uno che è in fuga dalle guerre non ha documenti con lei e mi basta una sua dichiarazione, un atto notorio... dovremmo chiedere all'ambasciata ma mi basta un'autocertificazione dove mi dice che lei è libera». Da quel momento in poi, sarà al si-

Nell'inchiesta contestato anche l'affidamento senza gara della raccolta rifiuti

curo da ogni rimpatrio. Commenta perciò il procuratore di Locri, Luigi D'Alessio: «Lucano ha dimostrato una spigliatezza disarmante, nonostante il ruolo istituzionale rivestito».

Operazione Etiopia

Lucano non si è fatto problemi a falsificare un sacco di documenti nel tentativo di far espatriare dall'Etiopia il fratello di sua moglie, Tesfahun Lemlem,

di origini etiopi: in qualità di sindaco ha rilasciato un certificato taroccato che ne attestava la condizione di nubile (e invece era sua moglie), ma si è recato con lei in Etiopia per organizzare un finto matrimonio con il fratello, presentato come suo fidanzato. «Il programma, finalizzato a consentire allo “sposo” di raggiungere l'Italia in base alla normativa sul ricongiungimento familiare, falliva solo perché quest'ultimo veniva tratto in arresto dalle autorità etiopi essendo stato trovato in possesso di documenti falsi».

Asinelli, coop e regolamenti

Stessa faciloneria, Lucano la mostra quando fa partire la raccolta differenziata: una bellissima idea, usare gli asinelli nel centro storico e le persone svantaggiate con due cooperative locali. Peccato che le regole imponessero di fare una gara. Il responsabile dell'ufficio tecnico si oppone all'affidamento diretto, ma lui fa votare lo stesso il consiglio comunale. E così con i «controlli» sulle coop che lavorano nell'assistenza. Tutto pur di aiutare chi fugge dalla miseria o dalla guerra. —

© BY NINO ALDUNI DIRITTI RISERVATI



Alcune persone manifestano all'Esquilino, a Roma, contro l'arresto del sindaco di Riace, Mimmo Lucano

CLAUDIO PERI/ANSA

